

libri

cultura

left.it

Nuovi circoli crescono, per promuovere la letteratura. Dal basso

IN DIFESA DELLA LETTURA SLOW

di Filippo La Porta



Non è una iniziativa civica né un nuovo organismo partitico, né il tentativo di rifondare dal basso la democrazia. No, i "parlamenti" stanno a designare un gruppo di persone che da qualche tempo si riuniscono di domenica per parlare di letteratura e per fare letteratura (chissà che il vero senso culturale dei nostri anni non si celi in queste esperienze catacombali e volutamente semi-clandestine?). Il termine viene riproposto nell'accezione medievale del parlare perlopiù a vanvera, che si traduce poi in un

alacre "perdere tempo", attività espletata qui con ostinazione e accuratezza. Tutto il contrario del tipo umano oggi dominante, che non ha mai tempo e che si dissipa in un attivismo febbrile, solo apparentemente produttivo. I "Parlamenti" hanno prodotto il loro primo libro (*Testo originale*, Empiria): rapsodico, ma non privo di organicità. Diviso in due sezioni: la prima raccoglie testimonianze sul perché si scrive, la seconda interventi "originali", che in realtà significa intorno alla "origine" (la rilettura etimologica delle parole è la più originale invenzione del gruppo). Mi soffermo su due autori, Paolo Morelli e Massimo Barone, segnalando almeno il racconto allucinato e direi "beckettiano" di Carla Vasio, "Insonnia", dove il ritmo narrativo (per sistole e diastole) ci comunica l'apprensione di qualcosa che sta sempre per avvenire ma che resta inesplorata, mentre qualcuno si trova su un treno in corsa... (ma sono molti i contributi interessanti - di Giorgio Patrizi, Fabio Ciriachi, Marita Bartolazzi, Fabio Donalizio - tutti accomunati da una richiesta "massimalista" - oggi inattuale - alla letteratura, che è dentro il mondo e anche fuori del mondo, e che dà il significato al tutto). Morelli, dopo averci comunicato che preferisce al leggere il guardare (se gli umani li guardi molto a lungo «diventano addirittura belli») enuncia sulle orme di Stevenson un'arte o disciplina del fallimento: l'esperienza è infatti sbagliare, fallire, riprovare, tentare, come sapeva tra l'altro Chisciotte... E poi esemplifica questa singolare disciplina nel racconto della seconda sezione, quando sceglie di non accompagnare la madre novantenne (che non l'ha mai amato né protetto), e ricoverata in ospedale, nell'estremo passaggio. In quell'atto mancato si accorge «della morte che mi sta dentro dalla nascita». Proprio come il popolano che nel "Cimitero de la Morte" dell'amato Belli guardando gli scheletri si accorge «D'una gran cosa, e sta gran cosa è questa / Che l'omo vivo come l'omo morto / Ha una testa de morto in de la testa». Massimo Barone ci offre invece un apologo sulla rivolta possibile, dove fa cozzare l'espressivismo di Gadda e l'utopia politica di Brecht: accade che Rossi, uomo comune, dopo aver visto un melenso (e oltraggioso) spot pubblicitario ha un improvviso lampo di indignazione e si sente offensivamente considerato come un "grullo". Può darsi che la cosa finisca lì, ma anche che «quegli attimi di lucidità sdegnata si dilatino e trapassino il bozzolo casalingo». D'accordo non sarà un granché, però credere in questi minimi risvegli, in questi blo blo nella palude, in queste origini «che nascono dalle cose, dal tessuto dell'essere» si svela oggi come la fede laica più preziosa.

scaffale

Filosofia e teatro ebbero radici comuni in Grecia, nota Severino nella prefazione di questo saggio che rilegge l'opera del Bardo «nella costellazione filosofico-poetica che va da Eschilo a Leopardi». Riaprendo la discussione su Shakespeare "filosofo", «vicino a Montaigne e a Bruno».



**SHAKESPEARE
FILOSOFO
DELL'ESSERE**
di Franco Ricordi,
Mimesis,
508 pagine
28 EURO

Non ha fatto in tempo a terminare *Federico en su balcón* dedicato a Nietzsche e un libro sugli anni Venti. Ma possiamo assaporare ancora la potente prosa di Fuentes nel romanzo *Destino* appena uscito per il Saggiatore. Una visionaria e caustica metafora di un Messico ridotto a cripto dittatura.



DESTINO
di Carlos
Fuentes,
Il Saggiatore,
440 pagine,
19 EURO

Ex corrispondente della *Reuters*, Follain usa il linguaggio e i modi incisivi del giornalismo inglese e della ricerca storica di Oxford per ripercorrere la vicenda umana e professionale dei giudici Falcone e Borsellino. Raccontando la loro lotta contro la mafia e il coraggio che i due giudici ci hanno lasciato.



**I 57 GIORNI CHE
HANNO SCONVOLTO
L'ITALIA**
di John Follain,
Newton
Compton,
300 pagine
9,90 EURO